



DICEMBRE 2022 - NUMERO 134
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
INVERNO 2022/2023

134

FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Dove eravamo rimasti?...

Non sembra vero di riprendere, dopo due difficilissimi anni, una vita quasi di normalità: incontrarsi ai congressi, riproporre seminari e incontri, andare per vivai, tenere ed assistere a conferenze, visitare mostre orticole...

Eppure anche nel peggio che abbiamo vissuto, a ben guardare, si scorge il positivo.

Abbiamo tutti imparato a razionalizzare meglio il nostro tempo, a conoscere e sfruttare nuovi strumenti di apprendimento e comunicazione, a capire le potenzialità del collegamento remoto e veloce, a produrre un lavoro intellettuale più efficiente e risparmiato di risorse e di mezzi...

Certo il virtuale non potrà mai soppiantare, in una professione come la nostra, il contatto diretto con la natura, gli alberi e il paesaggio.

L'esperienza e l'osservazione di-



*Le luci di una fredda alba invernale contrastano le forme di un imponente esemplare di *Acer macrophyllum* (PC Paul Ries)*

retta non sono acqua... sono la sostanza - e la bellezza - di questo lavoro!

Non è possibile, come qualcuno oggi propone, determinare lo sta-

to di salute, la sicurezza, perfino programmare e prevedere campioni di potatura, semplicemente con modelli virtuali o matematici, standardizzando e generalizzando ciò che standardizzabile non è, cioè la natura.

Complici questi anni di reclusione nel virtuale, sembrano emergere strane tendenze, dove tutto sembra potersi risolvere con quella misteriosa parola che risponde al neologismo di "metaverso".

Quindi sfruttiamo anche mezzi moderni e innovativi che potranno facilitare giudizi, dare una mano all'oggettivazione di soggettività, ma non dimentichiamoci che il famoso motto di Alex Shigo: "Touch Trees! - Tocca gli Alberi!" rimane sempre e comunque una

sacrosanta verità, dalla quale, almeno noi, non potremo mai prescindere!

Un sereno Santo Natale a tutti i nostri lettori ed amici!

I taglio secolare di Orino - VA -



Curare il terreno, oltre alla chioma

Orino è un piccolo comune a Nord di Varese e gran parte del suo territorio è incluso nel Parco Regionale del Campo dei Fiori. Qui troviamo bellissimi boschi di faggio e la presenza di visitatori e turisti è numerosa grazie a una fitta rete escursionistica. Nel comune vi è anche una rocca medievale e su una vetta del Campo dei Fiori sorge il forte di Orino, punto di difesa lungo la linea Cadorna, costruito all'epoca della Prima Guerra Mondiale.

Per noi però, pur apprezzando le bellezze naturalistiche del territorio, il comune di Orino resta strettamente connesso al bellissimo taglio secolare, che da diversi decenni è oggetto delle nostre attenzioni e cure specialistiche. L'esemplare è radicato in vicinanza dell'ingresso al cimitero, in un pianoro artificiale separato dalla strada comunale da

un bel muro in pietra.

L'annoso patriarca verde è un *Tilia cordata* Mill e ha numeri da vero campione, tanto da essere iscritto al Registro Nazionale degli alberi monumentali: un'altezza di 20,9 mt, un diametro della chioma di 26 mt. e una circonferenza del tronco di quasi 4 mt.

Dell'esemplare avevano già scritto su questa rivista vent'anni fa e da allora molta acqua è passata sotto i ponti, ma dell'albero non ci siamo mai dimenticati, sottoponendolo a check up e cure periodiche - anche grazie all'interesse verso l'albero da parte della locale amministrazione comunale.

Negli anni, come normale - anche in considerazioni delle condizioni climatiche siccitose e calde degli ultimi lustri che certo non rappresentano un toccasana per i tigli - lo stato

di vigoria della pianta è andato regredendo con un aumento del seccume e una crescita ridotta.

È bello anche realizzare che attorno a questi alberi secolari, custodi e testimoni della vita locale, fioriscono racconti e leggende. La tradizione vuole che nel 1848, in pieno Risorgimento, un membro della locale famiglia Giovannoni, alla presenza di una piccola folla di patrioti, piantò un tiglio davanti alla parrocchia di Orino, quale simbolo, come si usava allora, di libertà e d'indipendenza.

Per evitare che il governo asburgico imponesse l'abbattimento dell'albero, gli abitanti del villaggio lo

sposarono in un luogo più defilato, sul sagrato della chiesetta di San Lorenzo a lato del cimitero.

In questo luogo isolato l'albero poté crescere e rafforzarsi e i discorsi di libertà poterono avvenire sotto la sua chioma senza destare sospetti e repressioni.

La posizione defilata è stata forse anche utile a preservare il taglio negli anni - soprattutto da errati interventi di potatura.

Il tiglio di Orino ha avuto quindi a fortuna di potersi accrescere in ampi spazi, sviluppando branche protese in tutte le direzioni e assumendo una forma molto armonica, equilibrata e ben strutturata.

La forma libera della chioma non determina però una sorta di "esenzione" dagli interventi di taglio: la potatura opportunamente eseguita consente di ridurre il carico proprio delle branche sovraccariche e pre-

venire così rotture pericolose.

La valutazione professionale dell'intervento di potatura è proprio rivolto a individuare tempestivamente i punti di carico eccessivo delle branche e soppesare l'intervento utile al quadro statico generale. Le branche infatti, così come il fusto, crescono diametralmente in maniera non perfettamente circolare, ma irregolare a seconda dell'andamento geotropico, della presenza di alterazioni interne, delle sollecitazioni ricevute nelle parti distali della branca. L'albero adotta una crescita ottimizzata, che però richiede tempi talvolta troppo lunghi per compensare mutamenti del contesto che lo circondano. Pensiamo ad esempio all'effetto sull'albero dovuto alla rimozione di alberi vicini, o alla costruzione di un edificio o di una strada... E tanto più vetusto è l'albero in questione, tanto più lenta sarà la capacità reattiva dello stesso.

Utile quindi, a nostro avviso, aiutare con devozione e impegno questo patriarca verde, che merita risalto proprio come un monumento vivente. Poiché però da solo non può raccontarsi, abbiamo installato nelle vicinanze del taglio un cartello esplicativo della sua natura, della sua storia e del motivo per il quale merita tutto il nostro rispetto.

I nostri climbers arrampicandosi nella chioma lo hanno aiutato con rimozione delle parti secche apicali. È proprio in cima che si assiste negli alberi secolari alla naturale abscissione di parti (rami e rametti più fini) non più energeticamente efficaci. Un albero vetusto si auto pota, si riduce in altezza in ciò risolvendo in parte i propri problemi statici ed energetici.

È come se un nuovo albero, con una nuova architettura, si sviluppi in posizione più bassa e tozza.

Un meccanismo formidabile, efficiente e nel contempo semplice di resilienza all'invecchiamento.

Le nostre attenzioni sono state anche rivolte al suolo, o meglio a quello che poteva accadere sotto, in quel complesso sistema fatto di radici, microorganismi, funghi, elementi inerti, che consente all'albero di conservare un saldo ancoraggio a terra, ma anche di esercitare importanti attività fisiologiche e biologiche.

Per assicurare condizioni ottimali di sviluppo e contrastare il compattamento del terreno abbiamo steso un abbondante strato di cippato - 5 cm. di spessore - su di un' area di oltre 100 metri quadrati nella zona sotto alla chioma. Per evitarne il dilavamento abbiamo costruito un bordo contenitivo utilizzando pali di legno di castagno, che ben si armonizzano nel contesto.

Il cippato è un materiale che alcuni definirebbero "di scarto" dalla gestione del materiale di risulta delle potature. Quando cioè si procede a interventi di potatura, spesso si tritura la ramaglia più fine per ridimensionare i volumi della risulta e trasportarla altrove (in discarica autorizzata).

Questo materiale si decompone piuttosto lentamente a causa dell'alto contenuto in lignina, e per il processo di lavorazione risulta soffice e ricco di aria.

Il cippato si trasforma da rifiuto in risorsa che - nella logica del contrasto allo spreco e alla sostenibilità ambientale - diventa totalmente alternativo alla corteccia di pino e biologicamente più indicato.

Ottimale sarebbe distribuire sotto gli alberi il cippato proveniente dallo scarto della potatura della stessa specie botanica.

Abbiamo salutato il taglio con un fiducioso 'Arrivederci' pur consapevoli che questo patriarca ha molto sofferto l'ultima stagione estiva calda e siccitosa, e che il nostro contributo sia minimo ma utile per la sua salvaguardia.



Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult
e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Anna Gargiulo
Cecil Konijnendijk
Elisa Mappelli
Cesare Moia
Francesco Molteni
Vincenzo Pellecchia
Paul Reis
Marilyn Shigo
Marco Togni
Martin Tuser
Marita Viola
Lothar Wessolly
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedio coop
Piazza Motta, 4
21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

3-30-300



Singapore: un esempio di greenery urbano

Riportiamo con piacere, e sicuri degli spunti di interesse che potrà suscitare, questo articolo divulgativo di Cecil Konijnendijk, professore di Forestazione Urbana alla British Columbia University di Vancouver, con il quale ci confrontiamo da anni.

È noto che gli alberi in città forniscono una molteplicità di benefici, di cui spesso non si è nemmeno consapevoli. Le sfide degli ultimi anni, tra cui innalza-

mento delle temperature, cambiamenti climatici, degrado ambientale con riduzione delle superfici verdi a favore della cementificazione, e in più la pandemia globale, hanno portato una maggiore attenzione all'importanza del verde e della gestione degli spazi in città.

Lavorando con municipalità, governi nazionali e organizzazioni internazionali spesso mi si richiede di formulare linee guida specifiche per programmi soste-

nibili di forestazione urbana. Spesso mi è capitato tuttavia di declinare le proposte, consapevole delle differenze e variabilità insite in ogni realtà locale che rendono difficile estendere a tutte le situazioni locali standard unici e regole generali.

Negli ultimi anni i drammatici problemi insorti a livello ambientale nelle nostre città che richiedono politiche definite ambientali e del verde, il progresso nella ricerca e nei suoi applica-

tivi e l'indubbia necessità da parte di chi deve prendere decisioni in materia, mi hanno indotto a rivedere alcune mie posizioni e convinzioni.

Stante le situazioni, che rimangono complesse e differenti, e consapevole che le linee guida non sono immutabili, vorrei qui enunciare una regola generale che dovrebbe ispirare la programmazione di una politica del verde nelle nostre città: la regola del **3-30-300** per il benessere e la salute comune.

Con questo semplice rapporto si realizza la complessità delle interazioni che concorrono al successo di ogni piano urbanistico di riforestazione urbana e nel contempo si individua l'assoluta necessità di avere e incrementare la presenza di alberi e verde nelle aree antropizzate.

3 alberi per ogni abitazione

La prima regola è che ogni cittadino possa vedere almeno tre alberi - di dimensioni decenti - dalla sua casa. Ricerche scientifiche dimostrano l'importanza sulla salute mentale e sul benessere di poter avere nelle vicinanze visibili del verde. Studi condotti durante la pandemia di COVID 19, dove la popolazione è stata spesso relegata nelle proprie case, hanno evidenziato il ruolo positivo di avere alberi, giardini o verde nelle vicinanze o lungo i viali cittadini.

Alcune municipalità lo hanno immediatamente recepito; ad esempio, la cittadina di Frederiksberg in Danimarca ha inserito negli standard urbanistici che ogni abitante potesse

come minimo vedere un albero dalla propria casa o dal proprio appartamento.

Proporrei con questa prima regola di aumentare il numero di alberi visibili almeno a tre.

30 per cento di copertura con chiome di alberi per ogni quartiere

Studi e pratica hanno oramai dimostrato lo stretto legame esistente tra copertura fogliare e il rinfrescamento, la mitigazione delle ondate di calore, un migliore microclima, una migliore salute mentale e fisica, nonché la riduzione delle polveri sottili e dell'inquinamento acustico.

Creando quartieri "*più fogliosi*", si incoraggia le persone a spendere più tempo all'aria aperta e ad interagire con la vita di quartiere e quindi si eleva la socialità positiva ed interattiva.

Alcune tra le più importanti e preveggenti città del mondo - come Barcellona, Bristol, Canberra, Seattle e Vancouver - hanno già iniziato con il fissare un target per raggiungere questo 30% di copertura fogliare in ogni quartiere delle loro municipalità. L'obiettivo del 30% deve essere considerato come il minimo raggiungibile, aspirando ad elevare la percentuale quando possibile. In luoghi dove gli alberi incontrano difficoltà nel crescere e nell'adattarsi - come ad esempio nei climi aridi - il target potrà essere del 30% di vegetazione.

300 metri di distanza dal parco o dall'area verde più vicini

Molti studi hanno evidenziato l'importanza della prossimità e

del facile accesso ad aree verdi estese di qualità da potersi usare per scopi ricreativi. Una passeggiata tranquilla e sicura di 5 minuti è da considerarsi una distanza ottimale.

L'Ufficio Regionale Europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda una distanza massima di 300 metri dal più vicino spazio verde (di almeno un ettaro). Questa vicinanza incoraggia l'uso ricreazionale degli spazi verdi con evidenti impatti sulla salute mentale e fisica della popolazione.

Naturalmente non si potrà prescindere dai contesti e necessità locali - ad esempio le aree suburbane a bassa densità abitativa avranno esigenze diverse dalle aree urbane affollate.

Si deve investire anche nel consentire accessi gradevoli a queste aree verdi, ad esempio con la creazione di spazi verdi lineari che fungano da piste ciclabili o pedonali.

Questa la regola urbanistica del **3-30-300**, facile e semplice: un concreto strumento per migliorare ed espandere la forestazione urbana nelle città a beneficio della salute, del benessere e della resilienza dei cittadini.

Celebrare lavorando!



"Chi si prende cura di un albero si prende cura della Terra": questo aforisma, specie di questi tempi, potrebbe racchiudere il succo e il senso della Giornata Nazionale degli alberi che si celebra ogni anno il 21 novembre.

Le piante comparvero sul nostro Pianeta 400 milioni di anni fa e sicuramente resisteranno molto più di quanto potrà fare il genere umano.

Una presenza continua e importan-

te, alla base delle nostre vite.

Giusto quindi dedicare ad essi una giornata nazionale celebrativa.

Una giornata che non deve essere fine a sè stessa, esaurirsi, con buona pace delle tante coscienze ecologiche, nello spazio temporale di 24 ore, con trite e ritrite frasi retoriche, con la messa a dimora di alberelli destinati nell'arco di pochi anni a morire per assenza di cure o perché messi a dimora tanto per metterli senza le giuste e

dovute attenzioni tecniche.

Gli alberi da sempre sono sempre stati al centro delle attenzioni e del rispetto delle nostre civiltà.

Presso i greci antichi e i popoli orientali era diffusa l'usanza di celebrare feste in occasione della piantagione di alberi.

Gli antichi romani percorsero l'odierna Giornata degli alberi: i boschi erano tutelati e conservati anche per motivi religiosi ed era consuetudine consacrarli al culto delle divinità dell'epoca. La più grande festa in epoca romana era la Festa Lucaria che cadeva il 19 luglio, nel corso della quale, oltre ai riti propiziatori, si festeggiavano gli alberi messi a dimora nei mesi precedenti.

In epoca moderna, il giornalista americano, John Sterling Morton, divenuto senatore e governatore dello Stato del Nebraska, sconvolto dalle distruzioni di foreste attuate dal secolo XIX sulle coste del Pacifico, istituì nel 1872 una giornata da dedicare alla piantagione di nuovi alberi come "riparazione" alle distruzioni effettuate dall'uomo.

Questa giornata, che si ripete ormai da 150 anni nel mese di Aprile fu chiamata "Arbor Day" ed è divenuta Festa Nazionale americana con milioni di nuovi alberi messi a dimora ogni anno.

Nel 1994 a Daniele Zanzi fu conferito il prestigioso *Certificat of Merit* della Arbor Day Foundation nel corso di una cerimonia tenutasi, come consueto, a Lincoln - Capitale del Nebraska -; questo riconoscimento viene assegnato annualmente a coloro che si sono distinti nella preservazione degli alberi e dell'ambiente.

La consuetudine di un Arbor Day



rimbalzò oltre oceano e in Italia la prima "Festa" fu celebrata nel 1898 per iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli.

Nel 1923 la giornata venne istituzionalizzata con Regio Decreto e le fu dato nuovo impulso ed enfasi, spostandone la celebrazione al 21 Aprile, Natale di Roma.

Adeguandosi agli usi e alle mode del tempo, la Giornata fu essenzialmente riempita di retorica con messe a dimora di alberi celebrativi nelle scuole o in luoghi pubblici e furono intraprese anche vaste opere di forestazione: al di là della retorica, è indubbio che la Festa assunse notorietà e diffusione proprio in quegli anni.

Nel 1951 il Ministero dell'Agricoltura stabilì che la Festa degli Alberi si dovesse svolgere il 21 novembre di ogni anno, con possibilità di differire tale data al 21 marzo nei comuni di alta montagna (termine assai vago che lasciò spazio a molte libere interpretazioni sulla collocazione temporale della celebrazione).

La giornata si è svolta con rilevanza nazionale fino al 1979, poi venne delegata alle Regioni, cui fu lasciato il compito - in molti casi disatteso - di organizzare gli eventi celebrativi.

A partire dal 2013 ritorna per Legge la Giornata - non più giustamente dunque Festa - Nazionale degli Alberi da intitolarsi, di anno in anno, ad un tema specifico ambientale, culturale o sociale.

Fito-Consult da sempre ha cercato di dare rilievo a questa giornata con l'organizzazione di eventi che avessero un significato culturale capace di andare al di là della semplice - per altro sempre apprezzabile - messa a dimora di alberi.

Così oltre a piantare alberi, rinver-

dire parchi, scuole e giardini, abbiamo di volta in volta promosso serate con la presenza di poeti, musicisti, scultori, pittori che traevano la loro ispirazione dalla natura e dagli alberi; oppure incontri per dare rilievo agli attori della creazione del paesaggio: architetti, giardinieri, arboricoltori, amministratori pubblici e proprietari di giardini privati - anche loro benemeriti nella conservazione ed incremento del nostro patrimonio vegetale, che è bene comune -.

Non sono mancate negli anni conferenze, incontri con le scolaresche, cacce al tesoro botaniche, mostre fotografiche, presentazione di libri a tema con l'intervento degli autori.

Insomma abbiamo fatto di tutto per porre in evidenza a 360° l'importanza degli alberi nella giornata a loro dedicata.

Quest'anno abbiamo deciso di dedicare l'intera giornata del 21 novembre al lavoro volontario e gratuito per prenderci cura e sistemare un'area verde trascurata non perché il proprietario non avesse la volontà di mantenerla, ma perché semplicemente mancavano i fondi o le priorità erano altre.

Requisito imprescindibile dello spazio da risanare era che avesse una finalità sociale, aperta liberamente a tutti.

Abbiamo così deciso di procedere alla riqualificazione botanica degli spazi verdi annessi alla Chiesa Parrocchiale di Fogliaro - una piccola frazione ai piedi del Sacro Monte in Comune di Varese - e al contiguo oratorio, luogo educativo di ritrovo e di comunione per giovani e residenti.

La graziosa chiesa, a inusuale pianta esagonale, dedicata a San Giuseppe lavoratore, risale al 1936.

Annessa, vi è la casa parrocchiale,

un campetto di calcio e un giardino d'ingresso composto da una magnifica scalinata in sasso contornata da oleandri.

Tutto il complesso è attorniato da una quinta di cipressi italici oramai centenari, da aiuole con rosai trascurati, da siepi di ligustro sottoposte a tagli saltuariamente.

Il 21 novembre tutta la Fito-Consult - nessuno escluso/a - si prenderà cura degli spazi, potando i cipressi, eliminando i rinsecchiti, potando le siepi, rigenerando il campo di calcio, tagliando erba e incolti, mettendo a dimora nuovi arbusti a fiori.

Insomma un restyling volontario e donato a giovani e residenti con una giornata di lavoro specializzata di oltre 200 ore lavorative, con automezzi, autoscale e climber. Vogliamo lanciare un messaggio forte che speriamo negli anni trovi molti emulatori.

Fito-Consult da sempre lavora per e con gli alberi; oltre ad instillarci passione, riconosciamo che grazie a loro possiamo vivere decorosamente, noi e le nostre famiglie.

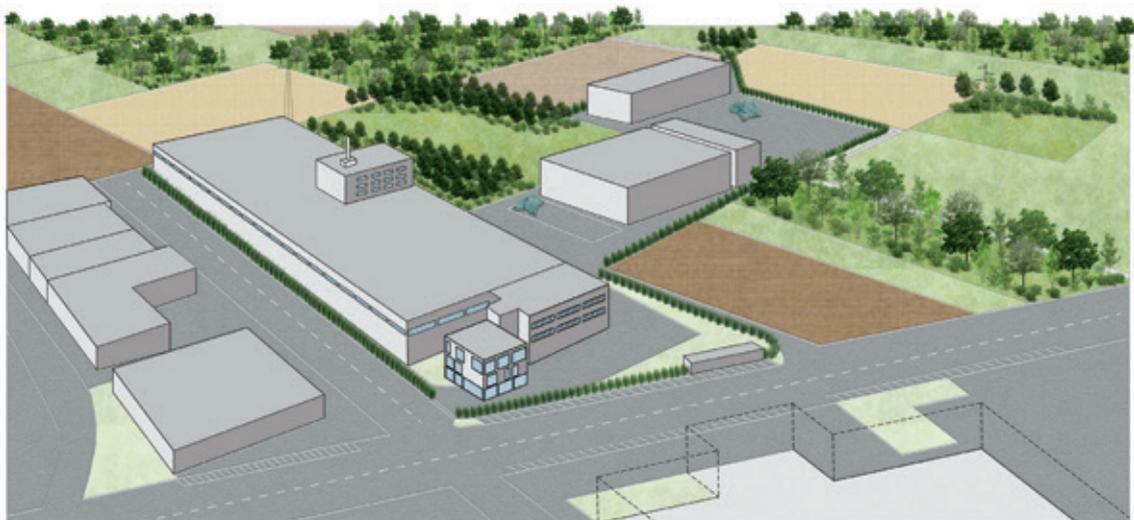
È tempo e giusto ridare qualcosa anche a loro, nel giorno della loro Festa.

Se poi le finalità del luogo prescelto sono sociali, senza togliere lavoro a nessuno, tanto meglio!

Buona Giornata Nazionale ai nostri amici alberi e a tutti coloro che li rispettano e li amano!



Un incarico professionale che diventa tesi di laurea



Un lavoro professionale dà spunto ad una tesi di laurea magistrale: una realtà industriale, da anni nostra affezionata cliente, ha voluto affidarci uno studio per la mitigazione di una nuova costruzione produttiva; lo studio è diventato lo spunto per un lavoro di tesi in

Architettura del Paesaggio del nostro collaboratore dr. Francesco Molteni e del dr. Marco Togni, con lo sviluppo di un tema di grande attualità: il cosiddetto *"riequipaggiamento ecologico"* delle aree industriali.

Molte realtà produttive, come quel-

la oggetto di questo studio, possono essere definite come luoghi privi di identità, naturalità e sostenibilità. Viviamo in un'epoca dove velocità e produttività sembrano essere indispensabili e di conseguenza il paesaggio è stato modificato per dare spazio ai mezzi e ai

luoghi necessari a sostenere i cosiddetti 'bisogni'. Terreni che storicamente erano campi coltivati in pochi anni sono stati trasformati in poli logistici impermeabilizzati, che hanno mutato un paesaggio agricolo in un 'non-paesaggio' industriale, sostituendo seminativi, prati polifiti e canali irrigui con cemento e inquinamento.

Nasce la necessità di studiare al meglio questi luoghi, capire cosa siano stati, ma anche cosa siano ora e cosa potrebbero diventare in futuro. Questo si può dedurre da una riprogettazione del paesaggio basata su un'analisi che considera i caratteri ecologici dell'area, diventando un disegno progettuale includente anche sostenibilità, resilienza e reversibilità.

Il caso studio analizzato dalla tesi riguarda un importante polo industriale tra le province di Varese e Milano; il lavoro è consistito in un approfondimento sull'origine del paesaggio agricolo che esisteva in passato e l'espansione esponenziale degli impianti produttivi.

Un paesaggio in condizioni di criticità, come quello in questione, può essere considerato come un elemento abbozzato, privo di una struttura definita ed identitaria. Il professionista che lo studia è in grado di avviare un processo di metamorfosi tramite la fase di analisi e studio territoriale fondata sui concetti di ecologia applicata al progetto di paesaggio, definendo le basi che porteranno al disegno di una struttura completa. Per il raggiungimento di questo stadio identitario è necessario quindi interpretare nella maniera corretta la fase di analisi, mettendo in luce vulnerabilità e resilienze del territorio che portano alla definizione delle strategie di pianificazione. Il processo di metamorfosi si conclude con un corretto progetto di paesag-

gio, come quello del lavoro di tesi, che porta alla definizione di buone pratiche per la trasformazione ecologica delle aree industriali.

Attualmente lo sviluppo degli impianti industriali segue ancora vecchie logiche di impresa dove la produttività prevale su tutto: solo una volta sviluppato il progetto più idoneo a soddisfare i bisogni dell'azienda, gli spazi marginali e non utilizzati vengono destinati a verde di basso valore ecologico con lo scopo di creare una parvenza di sostenibilità.

Il lavoro di tesi, sviluppato partendo dall'incarico a noi conferito, mette in luce una metodologia diversa con la quale il verde, l'ecologia e la biodiversità rivestono un ruolo centrale, diventando lo scheletro progettuale del nuovo impianto.

Applicando l'ecologia al progetto di paesaggio, con tecniche quali le *Nature Based Solutions* - azioni di intervento ispirate ai processi naturali -, si arriva alla definizione di un disegno progettuale resiliente. Un impianto industriale così progettato non ha unicamente funzione produttiva, causa di inquinamento e degrado da mitigare, ma contribuisce a fornire servizi ecosistemici e benefici a vantaggio dell'uomo e dell'ambiente.

Lavorando su un processo a scala territoriale vengono individuate le strategie di pianificazione che diventano linee guida per la definizione degli strumenti urbanistici. A scala locale le strategie diventano azioni normate all'interno dei piani urbanistici come i PGT. Questi dovranno includere ed individuare i nuovi ambiti da destinare a compensazione per i nuovi poli industriali, specificando le tipologie di realizzazione e le aree da destinare alle stesse.

A livello progettuale le azioni agiscono nel rispetto dell'invarianza

idraulica, basandosi su sistemi di drenaggio urbano sostenibile. Questo approccio porta vantaggi dal punto di vista ecologico, con la mitigazione degli impianti, il potenziamento delle connessioni ecologiche, così come della biodiversità, e la de-impermeabilizzazione delle aree industriali e artigianali. Vengono inoltre forniti benefici alla collettività tramite il miglioramento dei servizi ecosistemici, della percezione del paesaggio, del microclima locale e del verde urbano. Si favorisce il recupero delle aree degradate, potenziando la mobilità attiva e sostenibile e creando al tempo stesso nuove aree pubbliche verdi.

Il lavoro di tesi mette quindi in luce come sia sempre più importante il lavoro di studio e di progetto per mitigare strutture produttive la cui edificazione è retaggio di un passato non più in linea con le esigenze del presente e soprattutto del futuro più o meno prossimo; il paesaggista in questo senso avrà un ruolo centrale, in grado di avere una visione del luogo e coordinare le diverse figure tecniche che ruotano attorno al progetto, i proprietari e gli Enti Locali.

È quindi compito delle nostre figure professionali e sfida della progettazione futura valorizzare le tracce positive che rimangono dal passato, proponendo nuovi scenari che consentano di ridare spazio agli elementi naturali per creare nuove identità di paesaggio.

Un anno con le orchidee

Tempo di trapianti

● Martedì 14 marzo 2023 con inizio alle ore 18, nell'Auditorio Agorà, Maison Diocesane di Montecarlo, il dr. Daniele Zanzi, introdotto da S.E. l'Ambasciatore italiano nel Principato di Monaco, terrà una conferenza sul tema "Alberi Monumentali e Paesaggio".

La serata è organizzata, all'interno di un ciclo di iniziative sull'ambiente, dall'Osservatorio del Paesaggio Transfrontaliero della Riviera italo-francese e dall'Association de Droit Monegasque.

La serata è libera e aperta a tutti.

● Il tradizionale e richiestissimo calendario Fito-Consult quest'anno rende omaggio ad uno tra i fiori più affascinanti e leggendari: l'orchidea.

La coltivazione in serra di questa pianta ha la sua patria, per chi non lo sapesse, proprio qui a Varese; qui nacquero le prime coltivazioni industriali, qui risiedono e lavorano i pochi ibridatori specializzati di questo fiore; qui quindi vengono alla luce nuove varietà, bellissime, inusuali, delicatissime come ad esempio quella dedicata a *Piero Angela* o alla *Bella Varese*.

Come da tradizione, la felice mano dell'artista Marita Viola, che si avvia al suo quarantesimo calendario di dipinto per noi, ha ritratto questi magnifici fiori che vi terranno compagnia, nelle vostre case o nei vostri uffici, per tutto il 2023.

Un grazie particolare all'amico Gioele Porrini di Varese Orchidee per i preziosi consigli, la corretta nomenclatura e soprattutto per aver fornito all'acquarellista *modelle fiorite* dal vivo.

Saremo lieti di inviare il nostro taccuino 2023 gratuitamente per posta



La star del calendario 2023!

a chi ne farà richiesta nei nostri uffici o tramite mail.

● Lo scorso 3-4 novembre si è tenuto presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Cracovia - Polonia - Il convegno internazionale "Resilient cultural landscape - methods, applications and patterns" organizzato dall'Accademia polacca di Scienze.

Le giornate scientifiche, che hanno visto l'intervento di ricercatori e professionisti da tutta Europa, era focalizzato sulla necessità di mantenere e preservare all'interno delle nostre città alberi e giardini storici, fonte non solo di bellezza e cultura, ma anche di indispensabili biodiversità. La nostra dott.ssa agr. Cecilia Zanzi è intervenuta riportando l'esperienza di una progettazione e realizzazione di un *roof garden* nel centro di Milano e gli studi svolti nel tempo sulla presenza quali-quantitativa

della microfauna che ha potuto trovare ospitalità e vita in questo ambiente artefatto, ma ricco comunque di naturalezza.

● Lo staff di Fito-Consult si amplia e accoglie nel settore tecnico l'arrivo del Dott. Paolo Beccarello, giovane laureato in Scienze Agrarie con già buona esperienza operativa. Diamo il benvenuto quindi a un valido collaboratore che avrà modo di confrontarsi con le molteplici sfaccettature delle attività della nostra poliedrica attività di cura del verde.

● Un altro caloroso abbraccio, questa volta materno e premuroso, è quello che avvolge Giovanni, il terzogenito di Cecilia Zanzi! Il lieto evento ci commuove e siamo tutti impazienti di avere nei nostri uffici il piccolo nuovo nato, assieme alle esuberanti sorelline.

● Tempo di trapianti! In questi mesi sono frequenti i lavori di messa a dimora di alberi, spesso in contesti difficili come quelli urbani. Per un lavoro dalla buona riuscita è utile ovviamente utilizzare materiale vivaistico di buona qualità, che comunque potrà essere supportato a superare lo stress da trapianto da un apposito inoculo micorrizogeno. Agri-Consult nelle prossime settimane promuove **Tree Saver Transplant PhC**, un prodotto granulare contenente spore di funghi micorrizogeni, assieme a un gel idroassorbente, acidi umici ed estratti di alga marina e yucca. Un preparato ottimale da miscelare alla terra di coltura in fase di piantagione che agevola il complesso sistema radicale. Per conoscere caratteristiche del prodotto, formati e prezzi contattate i nostri uffici!

TREEIB® per alberi veterani

Sembra strano parlare di irrigazione di elementi arborei, tanto più se sono alberi veterani. Eppure, è una cura doverosa e necessaria, in particolare in questi ultimi anni caratterizzate da temperature elevate e scarse precipitazioni. Garantire sufficiente apporto di acqua a un albero adulto non è semplice, in quanto il complesso equilibrio biologico ipogeo può essere gravemente alterato se gli apporti non sono adeguati. Un albero secolare infatti può soffrire sia per la carenza idrica marcata, sia per eccessivi apporti.

L'apporto di acqua è una operazione che deve essere effettuato quindi nei modi e nei tempi corretti, commisurando gli adacquamenti alla dimen-

sione dell'albero, al contesto nel quale vive e alle caratteristiche chimico-fisiche del terreno.

Dal recepimento di queste molteplici necessità e nella convinzione che un albero veterano meriti tutti gli sforzi possibili per la conservazione e salvaguardia, nasce un nuovo prodotto per arboricoltori professionisti.

Si tratta del **Treeib®**, un innovativo sistema brevettato di distribuzione di acqua messo a punto dalla Repubblica Ceca che viene proposto da **Agri-Consult** sul mercato italiano.

Le idee più geniali sono anche quel-

le che possono sembrare le più semplici e banali, ma in realtà dietro lo sviluppo di questo prodotto ci sono numerose prove tecniche e la conoscenza approfondita del comportamento degli apparati radicali.

Il sistema potrebbe sembrare un semplice grosso sacco riempito di acqua, ma in realtà si tratta di una scorta idrica che deve essere rilasciata nel terreno con tempi adeguati, e che non deve danneggiare il terreno dove l'albero si accresce.

Semplicità, quindi, ma anche resistenza agli agenti atmosferici - e sappiamo che i raggi solari possono

deteriorare rapidamente i materiali costantemente esposti.

E poi anche leggerezza di trasporto - quando non sono caricati - e sistemi che preven- gono furti o danneggiamenti con sistemi GPS.

Insomma, un sistema pronto per il mercato che è rivolto a chi deve gestire con perizia e professionalità alberi secolari, spesso elementi che sommano ai numerosi benefici ambientali anche un carico di valore paesistico e affettivo elevato.

La gestione di **Treeib®** è semplice e il rifornimento di acqua è veloce. In pochi minuti è possibile creare uno stock di acqua utile che viene reso disponibile alle radici dell'albero e non disperso - come po-

trebbe avvenire con una irrigazione ad asperione, ad esempio con una canna.

Treeib® inoltre consente apporti anche dove non sono disponibili rifornimenti continui - dove cioè non sono presenti tubi di irrigazione o altre fonti.

Dimensionamento e gestione del sistema sono poi attività che devono essere definite da professionisti.

Dopotutto sono gli interventi seri ed efficaci che contraddistinguono i veri professionisti del verde!

Per ulteriori dettagli e per info commerciali contattate i nostri uffici.



Buon Natale



*e Felice Anno Nuovo
da tutti noi*